

**TIMOTHY VERDON, *L'arte ha diviso i cristiani: oggi può unirli. Ecumenismo. Nel quinto centenario della Riforma luterana a Firenze e Barga un convegno che fa incontrare cattolici e protestanti su uno dei terreni più infuocati: la funzione delle immagini e il ruolo degli artisti. Non più come motivo di divisione, ma come elemento unificante*, in «Toscana Oggi», 35/17 (2017), p. 12**

Nei giorni 25, 26, 27 maggio si svolgerà a Firenze e a Barga (Lucca) un convegno promosso dalla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale e l'Arcidiocesi di Firenze insieme all'Opera di Santa Maria del Fiore, su La vocazione teologica degli artisti, terza tappa di un simposio itinerante su Le arti e l'ecumenismo, con sessioni anche a Parigi, Strasburgo e negli USA.

Le arti, che nelle civiltà storiche nascono come espressioni del sacro, rimangono occasioni di riflessione e strumenti di comunicazione sia all'interno dei sistemi di fede al cui servizio sono poste, sia all'esterno di questi, offrendosi come stimoli all'esperienza spirituale e chiavi di lettura del trascendente. Di conseguenza, si può parlare di una 'vocazione teologica degli artisti', che sanno di essere chiamati a interpretare e rafforzare l'anelito verso Dio dei loro contemporanei. La consapevolezza di questa chiamata era particolarmente evidente nei maestri della fine del Medioevo e della Rinascenza, ancora legati alla religiosità popolare e all'istituzione ecclesiastica, ma opera ancor oggi, come la mostra che accompagna il convegno, Spirito Creatore, suggerirà. Il convegno ruota intorno a una delle questioni più infuocate della Riforma avviata da Lutero nel 1517, la funzione dell'arte nella vita della chiesa, che oggi torna a occupare teologi sia cattolici che protestanti: non più come motivo di divisione ma come elemento unificante, dono ecumenico. Tale è la tesi del convegno che s'inaugurerà il 12-13 maggio all'Institut Catholique di Parigi, per poi passare alla Facoltà di Teologia Protestante di Strasburgo la settimana seguente, e a Firenze sette giorni dopo Strasburgo. A ottobre infine l'evento intercontinentale si sposterà negli USA, prima presso la Yale Divinity School, a New Haven (CT), e infine nella sede della comunità monastica ecumenica che ha ideato l'iniziativa: la Community of Jesus, presente in Italia con un Centro Ecumenico di Arte e Spiritualità a Barga (LU). Il retroterra dell'iniziativa è duplice: da una parte, il fascino che l'austera estetica della tradizione calvinista esercita sui cattolici sin dal primo Novecento, e dall'altra la apertura di molte comunità protestanti, dopo il Concilio Vaticano II, al ruolo delle immagini nella formazione spirituale del singolo come del gruppo. La stessa protestante Community of Jesus, promotrice del convegno, ha vissuto questo cambiamento, prima scoprendosi «benedettina» nel progetto di vivere, lavorare e pregare insieme, e poi - all'interno della propria ritrovata natura monastica - avvertendo la necessità di coltivare le arti. Così dal capannone bianco d'ispirazione puritana in cui nacque nel Massachusetts alla fine degli anni 1950, nel 2000 la Community traslocò in una colorata basilica in riva all'Atlantico, con mosaici, affreschi e grandi dipinti realizzati da artisti italiani, tra cui i fiorentini Silvestro Pistolesi e Filippo Rossi. Tra questi splendori, la Community, composta di 200 membri, ogni giorno canta i salmi in latino secondo lo stile gregoriano.

È un caso estremo. Le comunità protestanti che si aprono all'arte sacra sono normalmente più caute, spesso preferendo l'astrazione al figurativo tradizionale. La mostra ecumenica che accompagna la tappa fiorentina del convegno, Spirito Creatore (Museo dell'Opera del Duomo, Firenze: 10 maggio - 11 giugno 2017), dell'artista cattolico e italiano Filippo Rossi insieme all'artista donna protestante e americana Susan Kanaga, infatti prende la via dell'astratto, proponendo una installazione allusiva

all'origine di ogni creatività umana in Dio e nel suo Spirito effuso «su ogni carne». La mostra verrà poi replicata per l'ultima tappa dell'evento, a ottobre negli USA.

Con questo slalom tra sedi istituzionali in Francia, Italia e gli USA, mostra e simposio vanno oltre il dibattito accademico per realizzare in qualche modo gli stessi contenuti trattati. Affrontano anche un problema interno comune a cattolici e protestanti, il poco riguardo in cui i teologi «puri» hanno tenuto l'apporto dell'arte. Il sottotitolo dell'evento, *La teologia al rischio della creatività artistica*, allude alla tendenza delle istituzioni a dare per scontato la presenza dell'arte (nel caso cattolico) o la sua assenza (in quello protestante), senza interrogarsi sul perché di queste scelte.